

Durante una crociera nella Manica Duguay-Trouin meditò l'impresa di Rio Janeiro e reduce in Brest al disarmo, si recò a Versailles per andare a far la sua corte al re Luigi e proporgli la campagna. Sapeva che il re di Portogallo aveva fatto aumentare le fortificazioni di Rio e speditivi 4 vascelli da 56 a 75 cannoni e 3 fregate da 36 a 40, molte munizioni da guerra ed infine cinque reggimenti scelti obbedienti a Don Gaspare d'Acosta. Non fu ardua cosa per Duguay-Trouin trovare in Parigi, in Versailles ed a Saint-Malò, sette persone che assumessero la direzione d'una società in accomandita la quale racimolasse il denaro necessario calcolato ad 1,200,000 lire toinesi. Il conte di Tolosa, ammiraglio di Francia, sottoscrisse molte azioni; il conte di Pontchartrain, ministro della marina, si prestò volentieri a fornire parte dell'armamento ed in breve furono allestiti i vascelli *Lys* e *Magnanime* di 74 cannoni, *Brillant*, *Achille* e *Glorieux* di 66, le fregate *Argonaute* di 46, *Amazon* di 36, l'*Astrée* di 22, la *Concorde* di 20; la fregata *Bellone* fu guarnita a bombarda con 2 mortai. A queste navi fornite dai privati, lo Stato unì il *Fidèle* di 60 cannoni, l'*Aigle* di 40, il *Mars* di 56 armati tutti a Rochefort, mentre Duncherca fornì il *Chancelier* e la *Glorieuse* e 2 bombarde.

Per quanto i preparativi fossero segreti, il Gabinetto inglese li riseppe; avvertì la corona di Portogallo invitandola a vegliare alle sue colonie e il 5 giugno del 1711, 20 vascelli inglesi incrociavano davanti a Brest per impedirne a Duguay-Trouin la uscita. Ma questi due giorni innanzi aveva salpato colla sua squadra ed era già a Rochefort. Il 9 di giugno ne salpò per il Brasile; e dopo aver toccato il Capo Verde e l'Ascensione, quantunque la squadra fosse a corto d'acqua da bere, procedè per Rio dove, forzando di tela, giunse il 12 del settembre all'alba. Il cavalier di Courserac che era pratico del porto, capitanò la colonna, le altre navi seguirono in linea scempia di fila e forzarono l'entrata della baia perdendo circa trecento uomini morti o feriti, e pur talmente minacciosi alla flotta ancorata, che i costei capitani filarono per occhio le gomene ed investirono sulla spiaggia le navi.